

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(244)

INDICE

	Pag.
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Lavori pubblici, comunicazioni-8^a</i>)	37
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	37
GIUSTIZIA (2 ^a)	38
IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	40
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	41
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI .	44
COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	46
COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFOR- MAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	49

CONVOCAZIONI	Pag. 49
------------------------	---------

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****e****8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)****MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1978**

Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Dal Maso.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche della legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale** » (1308);

« **Modificazioni alla legge 14 aprile 1975, n. 103 recante norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva** » (273), d'iniziativa del senatore Pisanò;

« **Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che regola le trasmissioni radiotelevisive pubbliche e private** » (767), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza

e **voti delle Regioni Toscana (n. 11) e Lombardia (n. 36) attinenti ai suddetti disegni di legge.**

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Tanga, con l'adesione del relatore per l'8ª Commissione Bausi, prospetta l'opportunità — in considerazione degli inderogabili impegni che non consentono al relatore per la 1ª Commissione La Valle di essere presente alla seduta odierna (e tenendo altresì presente l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno della concomitante seduta dell'Assemblea) — di rinviare il seguito dell'esame, in modo da svolgere in un'unica seduta, essendosi chiusa la

discussione generale, le repliche dei due relatori e del rappresentante del Governo.

Concordano le Commissioni.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni 1ª e 8ª torneranno a riunirsi martedì 12 dicembre, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1978**

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Corà.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO RELATIVE ALLA ESECUZIONE DELLA LEGGE 30 SETTEMBRE 1978, N. 583, RECANTE NORME TRANSITORIE PER IL CONFERIMENTO DELLA QUALIFICA DI PRIMO DIRIGENTE

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta antimeridiana del 22 novembre, sulle comunicazioni del rappresentante del Governo, rese ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del Regolamento, sulla esecuzione della legge 30 settembre 1978, n. 583, relativa alle norme per il conferimento della qualifica di primo dirigente.

Il sottosegretario Corà, dopo aver ricordato le fasi del dibattito svoltosi nella precedente seduta, comunica che la Presidenza

del Consiglio dei ministri, in coerenza con le tesi sostenute dal ministro Pandolfi dinanzi al Senato, intende recuperare lo spirito della legge in considerazione, provvedendo in modo che venga adeguatamente interpretato il pensiero autentico del legislatore.

La Commissione prende atto.

Il presidente Murmura ringrazia il sottosegretario Corà e dichiara chiuso il dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio** » (1362).

(Rinvio del seguito dell'esame).

In attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati al testo del provvedimento il Presidente propone che il seguito dell'esame venga rinviato. Fa altresì presente che richiesta di rinvio è stata fatta anche dal senatore Zappulli, secondo il quale è opportuno acquisire dati esatti in ordine al numero dei paraplegici attraverso i quattro centri che, in Italia, operano nel settore.

La Commissione concorda.

« **Concessione di benefici ed incentivi a favore di cittadini, enti e società italiani che intendano ricostruire il loro patrimonio perduto nei territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero** » (509), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

In attesa di acquisire il parere della Commissione programmazione economica e bilancio sugli emendamenti presentati al disegno di legge e in considerazione che il relatore, senatore Ruffino, è impegnato in altra sede del Senato, il presidente Murmura propone che il seguito dell'esame venga rinviato.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta di giovedì, già convocata per le ore 17, è anticipata alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'ADOZIONE, L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTENZA MINORILE

Il Presidente, constatato il mancato intervento dei rappresentanti delle Regioni Lazio e Puglia, convocati per la mattinata, avverte che il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,25.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Regione Campania, la dottoressa Teresa Di Matteo dell'assessorato alla sanità.

La seduta ha inizio alle ore 17.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'ADOZIONE, L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTENZA MINORILE

La dottoressa Di Matteo riferisce sullo stato di attuazione della legge regionale campana sui consultori familiari, informando che la rete consultoriale, programmata sulla base della legge regionale, comprende 84 sedi fisse di consultorio e 18 sedi mobili, queste ultime previste per le zone isolate di montagna, che altrimenti resterebbero scoperte. Essendo pervenute all'assessorato regionale

80 sulle 84 delibere (previste entro il 30 settembre scorso) per l'istituzione materiale dei consultori, si può ritenere già avviata l'attività consultoriale, anche se si devono incontrare ancora notevoli difficoltà, nella fase di composizione dei comitati di gestione, per il reperimento del personale, e infine per molteplici ostacoli inerenti alla novità stessa della iniziativa.

Passando a considerare il disegno di legge n. 1116-*bis* sotto l'aspetto che interessa la attività dei consultori familiari, si sofferma a chiarire le difficoltà che derivano all'attività consultoriale, ora appena in fase di faticoso inizio, a seguito dell'aggiungersi dei nuovi compiti previsti agli articoli 1, 2 e 5 della legge 22 maggio 1978, n. 194. Ritene tuttavia che la finalità della prevenzione dell'aborto volontario, così come configurata nella legge anzidetta, potrà e dovrà essere affrontata positivamente dai consultori familiari, mentre al tempo stesso la regione sta intervenendo con una legislazione per la tutela delle gravidanze a rischio. Ritene tuttavia di non poter condividere la parallela istituzione di centri per la prevenzione dell'aborto — proposta nel disegno di legge numero 1116-*bis* — che potrebbero subire una utilizzazione assistenziale nel senso più deterioro, nel senso cioè di divenire meri strumenti per erogazione di sussidi. Pur dichiarandosi quindi favorevole al contenuto d'insieme del disegno di legge n. 1116-*bis*, non condivide l'istituzione dei centri in questione come organismi a sè stanti.

In seguito ad alcune domande della senatrice Tedesco e del senatore Bausi, precisa che per i consultori di carattere privato non è finora giunta alcuna delibera da parte degli enti locali, tuttavia ciò dipende probabilmente dalla fase ancora di avvio dell'attività consultoriale. Rileva tuttavia che nella regione esistevano già tre consultori privati (prima dell'emanazione della legge regionale); esistevano inoltre cinque consultori di spontanea iniziativa locale, a carattere popolare, che sono stati convalidati dal Consiglio regionale quali consultori pubblici dei rispettivi comuni. Dichiarò inoltre che le strutture ereditate dalla disciolta ONMI non appaiono

del tutto funzionali per i nuovi compiti dei consultori, e che tuttavia dovranno necessariamente essere utilizzate dagli enti locali, al fine della materiale costituzione dei consultori stessi, stante l'insufficienza del contributo regionale (in misura di 12 milioni) che pure non è inferiore a quello erogato da molte altre regioni: è stato tuttavia predisposto l'aggiornamento del personale in questione per i nuovi compiti. In risposta a domande della senatrice Tedesco, riferisce sull'attività di prevenzione antitubercolare, soffermandosi sulle difficoltà di contenere l'istituzionalizzazione dei minori, specie in presenza di famiglie in condizioni materiali assai disagiate. Si è potuto, comunque, ridurre sensibilmente i ricoveri negli ultimi anni, e si è cercato per quanto possibile di aumentare, correlativamente, le rette di degenza (a carico della regione, e che tuttavia sono ancora assai modeste). In materia fa presente anche le serie difficoltà per mancanza di personale, che la Regione incontra nell'assolvere i compiti che le spettano.

Ad alcune domande del senatore Gozzini, risponde che gli interventi di prevenzione dell'aborto volontario, previsti dalla citata legge n. 194, potranno realmente svolgersi in modo efficace nell'ambito dei consultori, specialmente per quanto attiene all'alleggerimento delle preoccupazioni per motivi sanitari delle puerpere, in situazioni di gravidanza a rischio. Quanto però agli interventi assistenziali meramente economici, prospetta i pericoli inerenti a tale forma di assistenzialismo. Circa il volontariato, previsto e regolato dalla citata legge n. 194, ritiene che non possa essere efficace se i volontari non operano in stretto collegamento con gli enti e gli istituti realmente capaci di soccorrere le famiglie in difficoltà.

Il presidente Viviani ringrazia la dottoressa Di Matteo e avverte che nella seduta di martedì 12 dicembre interverranno i rappresentanti delle Regioni Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Basilicata, Calabria, Val d'Aosta, Abruzzo.

La seduta termina alle ore 17,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
OSSICINI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Vecchiarelli.**La seduta ha inizio alle ore 17,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 23 novembre.

Il presidente Ossicini precisa di aver dichiarato, alla riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari svoltasi il 15 novembre, in ottemperanza al mandato conferitogli unanimemente dalla Commissione, la disponibilità di essa ad esaurire l'esame del disegno di legge n. 1291 entro la settimana, in modo che la discussione in Assemblea avrebbe potuto avere inizio il 5 dicembre. Pertanto — conclude l'oratore — il mancato mantenimento di tale impegno temporale va ascritto ad altri urgenti impegni dell'Assemblea.

Il relatore Cravero fa presente che sono rimasti accantonati gli articoli 7, 43, 64 e il gruppo di quelli relativi alle norme transitorie per il personale. Ritiene più opportuno rinviare l'esame di questi ultimi articoli e dell'articolo 64 alla seduta di domani.

Dopo che il sottosegretario Vecchiarelli ha chiesto altresì il rinvio a domani dell'esame dell'articolo 7, si passa all'articolo 43, riguardante l'autorizzazione e la vigilanza sulle istituzioni sanitarie.

Il senatore Del Nero illustra due emendamenti presentati unitamente al senatore Costa, al secondo comma, il primo tenden-

te ad aggiungere le parole « e le istituzioni a carattere privato » dopo quelle « legge 12 febbraio 1978, n. 132 », al fine di permettere la classificazione anche delle associazioni private, non ancora classificate ai sensi della legge citata; il secondo soppressivo delle parole « entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge », ritenendosi tale termine insufficiente. Il senatore Foschi illustra un emendamento, al primo comma, tendente ad esplicitare che l'autorizzazione e la vigilanza della Regione sulle istituzioni sanitarie si esercita anche sulle istituzioni eroganti prestazioni di riabilitazione, ai sensi dell'articolo 26. Il senatore Costa illustra un emendamento, al secondo comma, tendente a prevedere che le strutture sanitarie già classificate siano utilizzate secondo i piani sanitari nazionale e regionale.

Il relatore Merzario ritiene che il primo emendamento del senatore Del Nero sia superfluo in quanto l'articolo 53, terzo comma, lettera c), tiene già conto delle esigenze in esso prospettate: comunque la formulazione del primo comma dell'articolo 43 è già comprensiva di quanto si vuole introdurre al secondo comma. Invita quindi i presentatori a ritirare l'emendamento. Il secondo emendamento dal senatore Del Nero, per evitare confusioni e sperequazioni, sarebbe opportuno che venisse ritirato oppure trasformato al fine di stabilire comunque un termine congruo. Si dichiara poi favorevole all'emendamento del senatore Foschi ed invita il senatore Costa a ritirare il suo emendamento che, tendendo ad avvantaggiare il settore privato, stravolgerebbe l'ottica pubblicistica dell'intero disegno di legge.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, viene ripresa alle ore 18,40).

Il relatore Cravero ritiene che, posto che si deve tener conto della realtà ospedaliera che, in alcune regioni, è ampiamente rappresentata da istituzioni private, possa essere accettato il primo emendamento del senatore Del Nero. Si rimette alla Commissione sul secondo emendamento dello stesso senatore, si dichiara favorevole all'emendamento

Foschi e invita il senatore Costa a ritirare il suo.

Il sottosegretario Vecchiarelli si dichiara favorevole all'emendamento Foschi, mentre per gli altri si rimette alla valutazione della Commissione.

Il senatore Ciacci si dichiara contrario, a nome del Gruppo comunista, al primo emendamento del senatore Del Nero, osservando che esso o costituisce una reiterazione di quanto già stabilito all'articolo 53, e come tale è superfluo, oppure introduce una novità rispetto alle precedenti intese tra le forze della maggioranza, e come tale rischia di sollevare una questione politica di un certo rilievo. Il senatore Pittella si dichiara favorevole agli emendamenti dei senatori Del Nero e Foschi, rilevando l'opportunità di procedere all'accoglimento dell'articolo e lasciando la definizione delle ulteriori questioni alla discussione in Assemblea. Il senatore Pinto si dichiara favorevole agli emendamenti del senatore Del Nero — dei quali il primo pare opportuno al fine di non privilegiare le istituzioni religiose — e del senatore Costa. Il senatore Rampa, dopo essersi dichiarato favorevole all'emendamento Foschi, reputa opportuno accantonare l'esame del primo emendamento del senatore Del Nero e l'articolo 43, dopo aver esaminato gli altri emendamenti presentati all'articolo stesso. Il senatore Bellinzona si dichiara contrario all'emendamento del senatore Del Nero, ritenendo sufficiente a regolare la materia l'articolo 53. Il senatore Sparano si dichiara contrario al primo emendamento del senatore Del Nero.

Il senatore Del Nero ritira il secondo emendamento e lo sostituisce con un altro modificativo, tendente a far stabilire dalle Regioni i termini entro cui può essere proposta la domanda per ottenere la classificazione. Il senatore Costa ritira l'emendamento presentato, con la riserva di presentare successivamente un ordine del giorno. Posto ai voti, il primo emendamento del senatore Del Nero è accolto, dopo una dichiarazione di astensione del senatore Carnesella e una dichiarazione di voto contraria del senatore Ciacci a nome del Gruppo comunista. Sono quindi accolti l'emendamento del senatore Foschi e

il secondo emendamento del senatore Del Nero. È infine accolto l'articolo 43, nel testo modificato.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

VENERDÌ 24 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il presidente della GEPI, dottor Gandini, il direttore generale ingegner Murri e il vice direttore generale dottor Spera.

La seduta ha inizio alle ore 10.

AUDIZIONE DEI DIRIGENTI DELLA SOCIETÀ PER LE GESTIONI E PARTECIPAZIONI INDUSTRIALI-GEPI

Il presidente Principe, dopo avere ricordato che la decisione di procedere all'audizione dei dirigenti della GEPI è intervenuta in sede di formulazione del parere della Commissione sul disegno di legge n. 2485 che stanZIA nuovi apporti al capitale sociale di detta società, dà la parola al presidente della GEPI.

Il dottor Gandini precisa innanzi tutto che dello stanziamento di 180 miliardi previsto dal disegno di legge n. 2485, 74 miliardi sono destinati a nuovi interventi nel Mezzogiorno, per i quali sono state già individuate le aziende destinatarie, mentre 106 miliardi dovranno essere utilizzati per le aziende acquisite dalla GEPI su tutto il territorio nazionale. Tale stanziamento è assolutamente necessario per consentire all'azienda di proseguire la propria attività, anche in considerazione dell'impossibilità di ricorrere ulteriormente al credito bancario; altrimenti la situazione finanziaria della GEPI sarebbe tale da non consentirle neppure di

pagare le retribuzioni di fine anno. Conclude dichiarandosi convinto che la soluzione della questione meridionale costituisce un dovere nazionale, di cui la GEPI si è fatta pienamente carico e che intende assolvere anche in futuro.

Prende quindi la parola il direttore generale della GEPI, ingegner Murri, il quale ricorda che la legge n. 675 prevede che la GEPI effettui nuovi interventi solo nel Mezzogiorno, continuando nel contempo a gestire le aziende in precedenza acquisite su tutto il territorio nazionale. Quella legge, peraltro, ha reso concretamente disponibili per i nuovi interventi nel Mezzogiorno solo 69 miliardi. Elenca quindi le iniziative che su questa base sono state avviate o sono in corso di esame da parte della GEPI, e per le quali si rende essenziale la disponibilità degli stanziamenti previsti dal disegno di legge n. 2485. A tale proposito fa presente che dei 180 miliardi previsti da questo disegno di legge, oltre ai 74 direttamente destinati ai nuovi interventi nel Mezzogiorno, sarà destinata alle regioni del nord anche una quota pari a circa un terzo della somma residua, in relazione alle aziende meridionali acquisite dalla GEPI prima dell'entrata in vigore della legge n. 675; di fatto, quindi, circa il 60 per cento del nuovo stanziamento sarà destinato a interventi nel Mezzogiorno.

L'esposizione dell'ingegnere Murri viene quindi integrata dal dottor Spera, vice direttore generale della GEPI, il quale fornisce ragguagli sulla ristrutturazione organizzativa e sulle linee operative della società in relazione all'impegno meridionalistico, diretto a salvaguardare l'occupazione anche mediante iniziative sostitutive economicamente efficienti e tecnologicamente avanzate.

Il Presidente, dopo aver ricordato che nella precedente seduta la Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 2485 a condizione che non sia modificato l'esclusivo vincolo meridionalistico stabilito dalla legge n. 675, dichiara aperta la discussione.

Il senatore Giudice osserva che è essenziale stabilire se la GEPI rappresenti uno strumento valido per contribuire alla solu-

zione dei problemi del Mezzogiorno. A tal fine è necessario che la Commissione acquisisca le informazioni relative al disavanzo attuale della GEPI, alla richiesta di 2.000 miliardi per programmi di investimento formulata dal consiglio di amministrazione della Società, alla situazione attuale delle aziende acquisite dalla GEPI nel corso della sua attività.

Il senatore Scardaccione rileva che la GEPI dovrebbe tener conto, nel programmare i suoi interventi, delle esigenze derivanti dalla situazione agricolo-alimentare del Mezzogiorno; fra tali esigenze si pone in primo piano la disponibilità di adeguati quantitativi di azoto, essenziali per l'incremento della produttività. Particolarmente importante sarebbe allora un intervento della GEPI al fine di utilizzare a questo scopo le industrie chimiche esistenti nel Mezzogiorno e attualmente in difficoltà. Ribadisce quindi che i finanziamenti stanziati per il Mezzogiorno devono essere utilizzati effettivamente per gli interventi in quell'area, e non devono essere stornati per far fronte ad altre pur giuste necessità, come è avvenuto in passato.

Il senatore Fermariello osserva che i dati forniti nell'andamento della discussione sollevano alcune perplessità e pongono l'esigenza di una attenta riflessione sulla funzione della GEPI. In particolare si dimostra carente un programma di investimenti nel Mezzogiorno preciso, coordinato e organico, mentre gli interventi appaiono casuali e occasionali, privi di una visione complessiva dei problemi dello sviluppo. Un caso emblematico è rappresentato dai cantieri Navalsud di Napoli, per i quali, dopo lo spreco di risorse in atto da diversi anni, ancora non risultano chiari gli orientamenti per il risanamento.

Il senatore Ziccardi fa presente che il già scarso apparato industriale della Basilicata, in particolare nel settore chimico, versa in condizioni critiche. Ritiene perciò che l'azione di risanamento o di ristrutturazione debba passare attraverso un'azione concertata della GEPI e del sistema delle partecipazioni statali, finalizzate allo sviluppo di quella regione e alla creazione di un minimo di con-

dizioni economiche che consentano la creazione di un indotto imprenditoriale capace di produrre nuovi posti di lavoro.

Il deputato Macciotta ritiene che l'azione di risanamento della GEPI sia carente quantitativamente, perchè limitata prevalentemente ad imprese disestate del sistema delle partecipazioni statali, e qualitativamente, perchè non soddisfa adeguatamente l'impegno meridionalistico che dovrebbe ispirare la sua gestione. Ritiene inoltre che l'intervento GEPI dovrebbe essere ispirato a criteri di sviluppo e di stimolo del tessuto economico in cui opera, e non ad una mera azione di risanamento microeconomico, che rischierebbe di ripetere la sterile esperienza dell'EGAM.

Il deputato Santagati rileva che il ruolo della GEPI deve essere valutato nel quadro di un approfondimento del tema complessivo del tipo di intervento nel Mezzogiorno che si intende perseguire sotto il profilo concreto della destinazione delle risorse finanziarie. Le tendenze legislative più recenti, dalla legge sul risanamento finanziario delle imprese allo stesso piano Pandolfi, appaiono sotto questo aspetto tutt'altro che positive e impongono la ridefinizione nelle sedi politiche delle prospettive che si intendono seguire per affrontare veramente il grave problema del Mezzogiorno.

Il presidente Principe, rilevato che dalla discussione sono emersi motivi di interessante riflessione, ritiene necessario approfondire in ulteriori sedute la tematica del ruolo che la GEPI deve avere nello sviluppo generale del Mezzogiorno. Propone pertanto di riconvocare i dirigenti della GEPI per altre audizioni.

La Commissione consente.

Il dottor Grandini, presidente della GEPI, auspica una rapida approvazione del disegno di legge n. 2485, per consentire all'ente di superare, almeno nel breve periodo, la sua critica situazione finanziaria.

L'ingegner Murri, direttore generale della GEPI, rispondendo ad alcuni quesiti posti nel corso del dibattito, fa presente che il compito istituzionale della GEPI è quello di ristabilire l'equilibrio economico-gestionale

di imprese in condizioni precarie, per restituirle, risanate, al mercato imprenditoriale, o, qualora ciò non fosse possibile, provvedere allo smobilizzo delle attività.

Lo sviluppo e lo stimolo del tessuto economico circostante esula pertanto dagli obiettivi istituzionali dell'ente ed è compito, a suo avviso, del sistema delle partecipazioni statali. L'impegno meridionalistico della GEPI può essere adeguatamente soddisfatto soltanto se esiste un'altrettanto adeguata azione di finanziamento dell'ente da lui diretto. Rilevato che il campo di intervento dell'ente è eccessivamente vasto e vario, ritiene che alcuni settori, quali ad esempio quello della cantieristica, potrebbero più agevolmente passare nella sfera di competenza dell'IRI. Auspica infine anch'egli una pronta approvazione del disegno di legge n. 2485, per consentire alla GEPI di affrontare i più immediati problemi finanziari.

Il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito dell'audizione.

PARERE SULLA LEGGE FINANZIARIA N. 2433 C., RECANTE «DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO»

Il deputato Macciotta, relatore per il parere, ricorda che la recente riforma della contabilità dello Stato contiene positivi elementi di innovazione, per il carattere di legge sostanziale che assume la legge finanziaria, per il più rigoroso collegamento della competenza con la cassa, per la proiezione pluriennale del bilancio e per il coordinamento instaurato tra i diversi atti della spesa pubblica centrale e tra questi e la spesa pubblica locale. La legge finanziaria attualmente in esame non risponde peraltro integralmente a questi principi, sia per difficoltà obiettive connesse alla scarsità del tempo che è stato disponibile per elaborarla, sia perchè non sono state ancora assunte essenziali decisioni politiche di programmazione. In tal modo, se la prima parte della legge finanziaria, concernente il contenimento della spesa pubblica, appare completa, non altrettanto può dirsi della parte della legge relativa agli investimenti, che ha

assunto il carattere di mera prenotazione delle risorse.

La struttura della legge rischia pertanto di creare pericolose contraddizioni nel Mezzogiorno, dal momento che il contenimento della spesa pubblica può tagliare determinati strumenti di sopravvivenza per intere zone meridionali, mentre i caratteri delle disposizioni relative agli investimenti sono tali da far prevedere il pericolo che la spesa effettiva si concentri sul Centro-Nord. In questa situazione ritiene che debbano essere approvati gli emendamenti alla legge finanziaria diretti a impegnare il Governo a presentare alle Commissioni di merito programmi complessivi di investimento riservati al Mezzogiorno, tenendo conto soprattutto dell'esigenza di consentire una spesa reale già nel 1979, che può essere assicurata solo da investimenti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni finalizzati agli obiettivi essenziali delle infrastrutture e dell'agricoltura.

Quanto alla parte della legge finanziaria specificamente destinata al Mezzogiorno, appare positiva la previsione di un aumento di 3.500 miliardi degli stanziamenti destinati all'intervento straordinario; va peraltro rivista, con un emendamento che potrebbe essere fatto proprio dalla stessa Commissione, l'attuale formulazione dell'articolo 22, al fine di consentire, attraverso una modifica dei criteri di utilizzazione, la fruizione degli stanziamenti previsti da tale norma. Occorre inoltre considerare con attenzione l'ambigua formulazione dell'emendamento preannunciato da parte del Governo e diretto a consentire alla Cassa per il Mezzogiorno di utilizzare risorse, acquisite anche attraverso prestiti, per programmi di opere finalizzati; bisogna infatti evitare che in tal modo si consenta una ripresa del vecchio metodo dell'intervento a pioggia.

La legge finanziaria appare infine inadeguata in relazione al principio del bilancio pluriennale posto dalla legge di riforma della contabilità dello Stato, dal momento che ha solo il carattere di bilancio a legislazione invariata, senza tenere conto delle possibili manovre di politica economica. Per evi-

tare che in tal modo ne risulti uno strumento del tutto inadeguato, ritiene necessario impegnare il Governo a presentare in tempi brevi un documento integrativo che colmi tale lacuna.

Il senatore Scardaccione, dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni del relatore, ritiene che nel parere debbano essere inserite due ulteriori indicazioni. La prima riguarda l'esplicitazione contabile delle riserve a favore del Mezzogiorno previste dalla legislazione vigente, al fine di consentirne una utilizzazione effettiva e integrale, secondo quanto già era stato stabilito dalla legge n. 853. Per quanto riguarda poi gli stanziamenti previsti per l'intervento straordinario, ritiene che debba essere introdotto il metodo della indicizzazione rispetto al valore della moneta, per evitare che, come è avvenuto in passato, i lavori per le grandi opere progettate rimangano incompleti per i sopravvenuti aumenti dei costi.

Il Presidente propone che la Commissione formuli il parere secondo quanto esposto dal relatore, integrato dai rilievi svolti dal senatore Scardaccione. Propone altresì che un gruppo di lavoro della Commissione esamini la possibilità di presentare emendamenti al disegno di legge finanziaria che concretizzino i dichiarati orientamenti meridionalistici.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTICIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
MILANI*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

In apertura di seduta il senatore Grassini chiede che la Commissione incarichi il Presidente di rivolgersi al CIPI per sollecit-

tare che nelle delibere di approvazione dei programmi finalizzati venga inserita una indicazione che consenta l'effettiva applicazione delle agevolazioni previste dalla legge n. 675 anche per l'artigianato.

Convenendo i commissari sull'argomento il Presidente assicura che compirà i passi necessari.

Dal canto loro il senatore Giacometti e i deputati Mosca e Margheri ritengono opportuno una sollecita audizione, da parte del comitato aeronautico, del Sottosegretario alle partecipazioni statali Rebecchini, incaricato di seguire il settore, sui cui problemi ha di recente anche rilasciato un'intervista.

In particolare il deputato Margheri precisa che la predetta intervista ha creato uno stato di agitazione e tensione nel settore, così come accaduto, forse in modo ancora più marcato, per le recenti dichiarazioni del Ministro per le partecipazioni statali relative al settore agro-alimentare.

Il presidente Milani assicura che l'audizione del Sottosegretario Rebecchini avverrà quanto prima essendo prevista dal normale calendario dei lavori del comitato, che si appresta ormai a concludere le proprie audizioni.

ESAME DEL PROGRAMMA FINALIZZATO PER IL SISTEMA DELLA MODA

Il deputato Leccisi svolge la sua relazione sul programma finalizzato in titolo illustrando contemporaneamente la bozza di documento di considerazione della Commissione sul programma stesso. Egli ritiene innanzitutto corretta la strategia individuata nel programma, mirante, attraverso una qualificazione e una diversificazione della produzione, all'obiettivo primario dell'aumento della capacità competitiva del sistema produttivo italiano, anche se non appare accettabile l'idea di fare dell'Italia un polo tessile europeo. Rileva quindi l'esistenza di una insufficiente conoscenza della struttura produttiva interna ed occupazionale, la mancanza di precisazione dei contenuti di alcuni strumenti validi pure indicati nel piano e di indicazioni circa i soggetti che devono utilizzarli ed il necessario coordinamento che deve

svilupparsi. Andrebbe inoltre precisato che il Ministero dell'industria dovrebbe attivare un centro di documentazione del sistema moda per colmare l'attuale insufficienza conoscitiva, ripristinando con compiti di tipo tecnico e non politico la commissione tessile. Circa il controllo delle importazioni, esso presuppone una capacità autonoma della pubblica amministrazione a svolgerlo mentre, con riferimento alla politica comunitaria, l'eventuale accordo sulla regolamentazione del traffico di perfezionamento passivo non deve aggiungere problemi occupazionali a quelli esistenti. In tema di politica industriale il deputato Leccisi sottolinea l'esigenza di incentivare la creazione di nuove forme distributive, mentre, con riguardo alla formazione professionale, appare necessario creare nel Mezzogiorno strutture, specie ove esistono concentrazioni.

Occorre inoltre specializzare le stazioni sperimentali anche con riferimento alle aree tessili e ribadire la necessità che l'impresa pubblica si dia una struttura integrata di ricerca. Circa le strutture di supporto la Commissione tessile potrebbe svolgere compiti già del soppresso ente moda, mentre un apposito comitato dovrebbe assicurare il coordinamento degli enti fieristici per consentire una migliore qualificazione e presentazione del prodotto italiano nel mondo. Circa il credito agevolato è da condividere l'idea di incentivare le imprese non tessili che assorbano manodopera esclusa dal settore tessile ed agevolare anche gli investimenti di sostituzione, ma solo quando conducano ad un miglioramento dell'efficienza interna.

Dopo aver accennato al problema delle commesse pubbliche ed al ruolo delle imprese pubbliche, ed in particolare della GEPI, nonché degli investimenti in commercializzazione all'estero l'oratore conclude auspicando che la Commissione convenga sul documento di osservazioni da lui predisposto.

Si apre quindi la discussione.

Il deputato Mosca richiede una serie di chiarimenti circa le indicazioni della bozza del relatore con particolare riguardo alla formazione professionale, agli interventi dell'impresa pubblica, al ruolo delle sta-

zioni sperimentali, agli investimenti per l'assorbimento di manodopera ex tessile, riservandosi inoltre di svolgere gli ulteriori, necessari approfondimenti, in sede di comitato ristretto.

Altri quesiti rivolge il deputato Sarri Traujo per punti che non ritiene sufficientemente esplicitati con particolare riferimento al sostegno all'esportazione, all'accordo multifibre, alle tariffe doganali, alla capacità produttiva del settore, al costo del denaro, ai destinatari del credito agevolato, alla ricerca, al legame con il piano Pandolfi. Anche il senatore Grassini, svolgendo brevi considerazioni, in parte riallacciandosi al precedente oratore, rileva in particolare l'inopportunità di elencare specificamente le imprese da passare alla GEPI nel Mezzogiorno, affermando inoltre una esigenza di cautela nel pensare che possa dare risultati particolarmente apprezzabili un programma che venga ad incidere su un sistema così articolato.

Nel replicare brevemente il deputato Lecisi premette di aver inteso con la sua esposizione introduttiva di fornire un contributo critico per il dibattito sul programma finalizzato. Precisa peraltro di aver sottolineato l'esigenza di qualificare le stazioni sperimentali e di aver indicato, con riguardo all'istruzione professionale, le esigenze che si pongono con la crisi del settore. Aggiunge quindi di convenire con l'osservazione del senatore Grassini sull'elenco delle aziende meridionali, che peraltro era da lui inteso solo in senso esemplificativo e corrispondeva ad una richiesta dei sindacati, mentre per il raccordo con il piano Pandolfi si è dato carico del coordinamento necessario nelle indicazioni da lui esposte. Dopo aver accennato ai problemi degli accordi, della politica dell'esportazione, delle imprese non tessili che decidono di assorbire manodopera ex tessile, del comitato tessile, ribadisce la sua disponibilità ad approfondire in un sottocomitato le indicazioni emerse.

Resta pertanto convenuto che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì alle ore 12 per l'approvazione del documento di osservazioni.

La seduta termina alle ore 19,40.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10ª del Senato e 12ª della Camera dei
deputati)*

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci
indi del Vice Presidente
FELICETTI*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del
Regolamento, il dottor Marcello Cesa Bianchi,
direttore generale della Compagnia di
assicurazione di Milano e il dottor Franco
Vida, direttore generale della Fondiaria as-
sicurazioni.*

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

**AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA COM-
PAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO E
DELLA FONDIARIA ASSICURAZIONI**

Il presidente de' Cocci rivolge un cordiale saluto al dottor Cesa Bianchi, rappresentante della Compagnia di assicurazione di Milano.

Il dottor Cesa Bianchi informa quindi il Comitato sull'andamento gestionale della sua Compagnia negli ultimi anni, avvertendo che la tendenza della frequenza dei sinistri a scendere dovrà necessariamente incontrare una battuta d'arresto nel 1979; pertanto a suo avviso le tariffe per il prossimo anno dovranno essere incrementate se si vorrà mantenere l'equilibrio gestionale in atto perchè, precisa, con le tariffe personalizzate il fattore della frequenza dei sinistri è decisivo.

Successivamente il dottor Cesa Bianchi osserva che un grave inconveniente per il mercato assicurativo è costituito dal mancato adeguamento dei massimali all'effettivo costo della vita; aggiunge che le carenze nei controlli assicurativi peggiorano l'immagine del

settore e postulano un forte impegno del Parlamento e del Governo per assicurare al Paese organi di vigilanza efficienti in grado, tra l'altro, di garantire il rispetto dei margini di solvibilità; conclude dichiarando che le compagnie serie invocano controlli incisivi e puntuali.

Interviene nel dibattito il deputato Amabile. Chieste anzitutto notizie sui motivi che hanno indotto la Compagnia di assicurazione di Milano ad adoperarsi per riacquistare il ramo autoveicoli, in precedenza ceduto, s'informa sul funzionamento dei meccanismi che muovono il Conto consortile e sui problemi del ramo vita, per il quale appaiono ormai indispensabili iniziative utili al rilancio; conclude chiedendo quali siano, ad avviso del dottor Cesa Bianchi, gli accorgimenti idonei a migliorare l'immagine delle compagnie assicuratrici sul mercato.

Segue il deputato Felicetti che si associa al precedente oratore nel domandare chiarimenti sulla riacquisizione, da parte della Compagnia di assicurazione di Milano, del settore R.C. Auto; domanda altresì quali siano i rapporti tra la Compagnia stessa e le altre del gruppo FINGEST e se esistano tra le diverse compagnie piani coordinati ed accordi di politica aziendale.

Passando quindi a trattare dei problemi del controllo assicurativo, chiede il parere del dottor Cesa Bianchi circa l'adeguatezza delle norme del testo unico del 1959 alle esigenze del settore e domanda notizie sulla concorrenza nel settore nonchè sull'esigenza di migliorare il prodotto assicurativo superando forme di garanzia ormai anacronistiche.

Dopo un breve intervento del presidente de' Cocci il dottor Cesa Bianchi replica ampiamente. In particolare informa il Comitato sulla politica seguita dalla Compagnia di assicurazione di Milano nel settore R.C. Auto; precisa che il Conto consortile deve servire come punto di partenza per un esame ed un controllo più attento sulle Società assicuratrici; ipotizza alcune iniziative per rilanciare il ramo vita; asserisce che il CID può contribuire a migliorare l'immagine del sistema assicurativo; esclude che le società facenti capo al gruppo FINGEST abbia una politica comune; asserisce che il controllo sui movi-

menti azionari potrebbe contribuire a moralizzare il settore; sottolinea che la concorrenza viene effettuata da tutte le imprese assicuratrici, qualunque sia la loro entità; ricorda che nel settore assicurativo (nel quale prima si ottengono i ricavi e poi si sostengono i costi) occorre grande prudenza per evitare rischi insostenibili; osserva che il controllo ministeriale dovrebbe andare oltre la semplice acquisizione di dati e concretarsi in precisi rilievi sui bilanci dei diversi rami assicurativi; dichiara che la clientela potenziale del mercato assicurativo è ben più vasta di quella attuale, per cui appare opportuno sforzarsi di trovare nuovi tipi di garanzia e nuovi mezzi di vendita del prodotto; auspica lo snellimento delle procedure nella liquidazione dei danni alle persone; lamenta che sia stato soppresso lo sconto anticipato sulle polizze a vantaggio del sistema *bonus malus* che gli appare troppo facilmente eludibile; conclude riservandosi di far pervenire al Comitato una nota illustrativa sui quesiti affiorati nel corso del dibattito.

Il Comitato ascolta quindi il dottor Vida, in rappresentanza della Fondiaria assicurazioni.

Anche ad avviso del dottor Vida le compagnie serie non possono che auspicare più incisivi ed efficienti controlli; in proposito, ricordate le caratteristiche peculiari delle compagnie assicuratrici, afferma che il settore R.C. Auto più che dalla proliferazione di nuove imprese può essere minacciato da compagnie che agiscano ignorando i principi di una saggia gestione e di una sana amministrazione; a suo avviso l'autogestione e l'autocontrollo non sono da considerare positivamente, mentre occorre un controllo esterno che — da chiunque sia esercitato — risulti funzionale e penetrante, esente da lungaggini e da esagerazioni burocratiche (al riguardo precisa che il controllo delle imprese, a chi sappia leggere i relativi bilanci, non appare di difficile attuazione).

Il rappresentante della Fondiaria assicurazioni quindi, ribadita l'esigenza d'impegnarsi a fondo per contenere i costi di gestione, asserisce che il caricamento del 32 per cento, come previsto dalle norme in vigore a decorrere dal 1° gennaio 1979, appare

insufficiente; aggiunge che il margine di solvibilità dev'essere costituito attraverso il reddito delle imprese e che pertanto l'esercizio della R.C. Auto dev'essere redditivo, al fine di assicurare tale margine; anche gli altri rami assicurativi, a suo avviso, debbono essere esercitati in piena autonomia gestionale, secondo i principi di redditività e basandosi sul criterio di equilibrare costi e ricavi nel tempo. Per quanto concerne il ramo vita, sostiene esso debba essere difeso e sviluppato al massimo senza abbandonare il *plafond* di detraibilità fiscale dei premi, ma adeguando il *plafond* stesso al reddito ed alla composizione familiare; conclude lamentando che gli immobili delle imprese assicuratrici destinati a garanzia delle riserve siano assoggettati all'INVIM.

Dopo un breve intervento del presidente de' Cocci, prende la parola il deputato Felicetti, il quale chiede anzitutto notizie e chiarimenti sull'esperienza maturate dalla Fondiaria a livello internazionale; chiede altresì al dottor Vida notizie circa i rapporti tra le imprese del gruppo FINGEST. Passando quindi a parlare dell'organizzazione per la vendita del prodotto assicurativo, chiede suggerimenti circa il rinnovamento della rete organizzativa e delle strutture di vendita; accenna all'esigenza di acquisire una notevole parte del mercato assicurativo potenziale migliorando la qualità del prodotto; s'informa sulle iniziative della Fondiaria per rilanciare il ramo vita; rileva che il controllo assicurativo ha mostrato carenze da parte dello Stato ma anche da parte delle imprese, che non si sono date un autocontrollo adeguato e sufficiente; riafferma l'esigenza di un'apertura del nostro sistema che consenta di ampliare le attuali frontiere operative; conclude chiedendo suggerimenti per contenere i costi della R.C. Auto e per migliorare eventualmente le norme contenute nella miniriforma.

Segue il deputato Amabile, il quale chiede al dottor Vida elementi di giudizio sui problemi del margine di solvibilità, sulle condizioni del mercato italiano nei confronti di quello europeo, sui pericoli della concorrenza straniera, sull'opportunità d'incentivare gli investimenti assicurativi nel settore dell'agricoltura, sulle ripercussioni che la fissa-

zione del livello massimo dei caricamenti al 32 per cento potrà avere, a partire dal prossimo anno, sui rapporti della Fondiaria con il personale.

Il presidente de' Cocci riassume i termini del dibattito.

Il dottor Vida replica ampiamente: informa il Comitato sulle esperienze acquisite dalla Fondiaria in Argentina, in Perù, in Belgio, in Olanda, in Portogallo, in Germania, in Inghilterra e in Francia (esperienze che giudica positive e su quelle maturate in Africa, che non hanno invece sortito buon successo; aggiunge che la Fondiaria confida di affrontare con serenità i problemi della concorrenza europea, forte della razionalizzazione e dell'ammodernamento delle sue strutture, nonché della professionalità di tutto il suo personale. Circa i rapporti tra le imprese facenti capo al gruppo FINGEST precisa che ognuna di esse svolge compiti e funzioni in piena autonomia, così contribuendo a rendere più articolata ed efficiente l'attività comune.

Per quanto attiene l'autocontrollo delle compagnie, dichiara di ritenerlo utile e valido, a patto che vengano posti in essere istituti e controlli ad oggi inesistenti.

Successivamente, ricordati i buoni risultati del CID, sostiene che le compagnie organizzate hanno ottenuto lusinghieri risultati nel contenimento dei costi delle liquidazioni senza necessità di consorziarsi; infine, ribadita l'esigenza di esonerare dall'INVIM gli immobili acquisiti per investimento dalle società assicuratrici nonché di alleggerire la pressione tributaria sugli utili di alcuni rami, al fine di compensare le ineluttabili perdite che i rami stessi (trasporti, grandine, eccetera) subiranno nel tempo, conclude auspicando che sia possibile accogliere nella nostra legislazione del ramo R.C. Auto la polizza con franchigia opponibile al terzo, eventualmente con copertura dei guasti.

Il presidente Felicetti ringrazia il rappresentante della Fondiaria assicurazioni, invitandolo a far pervenire al Comitato una memoria articolata contenente le risposte ai quesiti emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 20,20.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1978, ORE 18,45. —
Presidenza del Presidente PENNACCHINI.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 20,40.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 22 novembre 1978, a pagina 52, seconda colonna (Seduta della Sottocommissione per i pareri della 5^a Commissione: Bilancio), alla 19^a riga — parere sul disegno di legge n. 1403 — dopo le parole « *parere favorevole* » debbono essere inserite le altre: « *con osservazioni* ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 10

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e
2^a (Giustizia)

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 10 e 16

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 9,30

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 10

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 10

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 10

**Commissione speciale
per i problemi ecologici**

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 15,30

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(Presso la Camera dei deputati)

Mercoledì 29 novembre 1978, ore 17

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,15*